

Conto corrente della posta

LOTTA DI CLASSE

Conto corrente della posta

ABONAMENTI.

Un anno L. 3 —
Semestre 1 50
Trimestre 75
Per l'estero il doppio.

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

INSERZIONI.

Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Elezioni in Germania - Elezioni a Milano.

I nostri dispiaci.

Riproduciamo anzitutto i due dispiaci già dati nella nostra edizione di ieri.

BERLINO, 16, ore 10 ant. — Eletti ventidue, ballottaggi quarantuno — saranno eletti altri trentadue.

ALTENBURG, 15, ore 12 ant. — Altenburg dubbio, Crimmitschau 1800, Leipzig, città pari, campagna 15.000, Dessau pari, continua spoglio, attendo notizie, promette molto risultato definitivo.

A tarda notte, dopo che il giornale era già in spedizione, ci pervenne da Berlino il seguente:

BERLINO, 16, ore 10,43 pom. — Eletti ultime notizie, non ancora definitive, ventotto. Ballottaggi settantasette.

(Intendesi: eletti ventotto deputati socialisti, e sessantasette candidati socialisti sono in ballottaggio. Queste notizie non essendo ancora definitive, ma desunte da sole circa 300 elezioni il cui risultato è conosciuto, è probabile che il risultato della vittoria aumenti di circa un altro quarto).

Da altri telegrammi desumiamo che i socialisti in ballottaggio sono già 78; i definitivamente eletti, non più 28 ma 29. È generale il pronostico che gli eletti al secondo scrutinio possano diventare un centinaio.

Le ultime notizie. — Le due maggiori vittorie.
La fine di un equivoco.

Le ultime notizie confermano la grande vittoria dei nostri compagni di Germania. Le previsioni degli ottimisti sono superate. Ieri sera il giornale ministeriale *la Sera* usciva ed era gridato con questo titolo stampato in carattere grande sopra la prima pagina: *la strepitosa vittoria dei socialisti tedeschi*. Questo titolo dava infatti il giusto battesimo della situazione.

Uno dei fatti più significativi è la sconfitta di Richter, contro Singer, nel IV Collegio di Berlino. Richter non è caduto soltanto, è precipitato, è schiacciato per sempre. I suoi 9700 voti contro i 46.370 di Singer sono la liquidazione non solo di una persona ma di tutto un partito: di tutto ciò che rimane del partito progressista o democratico (*freisinnige*) schiacciato tra la forza logica del socialismo crescente e i baluardi dei partiti schiettamente conservatori.

La bandiera di Richter era duplice: era la bandiera dell'antimilitarismo da un lato, quella del democratico borghese e antisocialista dall'altra. È in Richter, uomo di abilità e di ingegno innegabili, che si personificava il liberismo economico e il liberalismo politico della giovane borghesia alemanna.

Colle sue pubblicazioni — specialmente col suo ultimo romanzo sociale, diretto contro l'« utopia socialista », contro le vedute di Bebel sulla società futura, libro di cui la borghesia aveva diffuso gratuitamente milioni di esemplari nelle officine, nelle fabbriche, ecc., e che fu tradotto anche in italiano — il Richter rappresentava precisamente quello che la democrazia politica presso di noi: le aspirazioni della media borghesia che vuole l'intera libertà dello sfruttamento, e questo suo ideale dissimula, copre, sotto il paneggiamento del liberalismo di parola, e la predicazione è fatta in nome dell'« interesse del popolo ».

Nel romanzo di Richter sono dei popolani che insorgono contro il trionfo del socialismo, che chiedono la difesa dei loro sudati peculii depositati alla Cassa di risparmio. I suoi personaggi inverosimili sono dei piccoli borghesi usurai e sparagnini truccati in casacca da operaio.

In fondo è ben questa, in Germania come dappertutto, la forma più odiosa, perchè la più

bugiarda, di politica conservatrice. Si domanda la libertà apparente del popolo per tenerlo più che mai servo nella sostanza. Si fa in modo che sia lo stesso popolo lavoratore a tendere i polsi alle manette del capitalismo, proclamandosi e vantandosi libero. I conservatori, rappresentanti palesi dell'interesse di una classe — della classe che ha e che vuol conservare — hanno almeno la logica di una relativa schiettezza. Essi non si affannano ad infiorare la loro vittima. Essi chiedono alla scienza salariata dei darwiniani sociali le teoriche giustificatrici della brutalità del dominio e, atei per loro conto, incaricano i preti di promettere ai miseri i beni celesti in compenso della loro rinuncia ai beni terreni.

La sconfitta di Richter vuol dire la fine d'un equivoco. Vuol dire che il popolo di Berlino s'è pienamente reso conto dell'insidia di quelle classi che parlano di libertà e di bene del popolo mentre vogliono conservati o, che è lo stesso, non direttamente ed assiduamente combattuti i privilegi del capitalismo.

La sconfitta di Richter vuol dire: non c'è che un modo solo di essere amici del popolo; ed è di essere e di professarsi francamente socialisti. È di essere interamente colla classe sfruttata e di combattere con lei la lotta di classe.

L'antimilitarismo, che non sia eretto su queste basi, l'antimilitarismo filantropico e sentimentale dei propagandisti borghesi della pace, non può essere che una lustra. La borghesia per conservare i suoi privilegi ha bisogno delle armi; ha bisogno della disciplina militaresca; ha bisogno del dissanguamento continuo e sistematico dei lavoratori.

Abbiamo detto che la sconfitta di Richter non è una sconfitta personale. Le ultime notizie ci confermano in questo apprezzamento. Il suo partito ha già perduto definitivamente ventitré circoscrizioni, sulla cinquantina o poco più che possedeva nel cessato Reichstag; quanto dire che s'è ridotto certamente della metà. Per di più, finora, nessun membro del partito di Richter fu eletto. Ancora una prova elettorale, e di democrazia borghese non vi sarà più traccia in tutta la Germania.

Allora i partiti avranno tutti assunto la loro figura naturale. Non vi sarà più campo agli equivoci, e il terreno sarà sbarazzato per la grande lotta finale delle due classi essenziali: proprietari e nullatenenti; conservatori e socialisti; sfruttatori e sfruttati.

Un'altra grande vittoria è la sconfitta di Wirchow, lo scienziato di fama mondiale, che è in ballottaggio, ma senza speranza, nel II Collegio di Berlino, contro il tipografo Fischer. Il primo ebbe 13.305 voti, il secondo 222.021; poco meno del doppio.

Il Wirchow, per non perdere la propria popolarità s'era assentato dal Reichstag durante l'ultima votazione intorno al progetto militare. Ma la gherminella non gli valse; come non gli valse la venerazione di cui il suo nome è fatto segno in tutto il mondo scientifico.

A Berlino non si combatte come da noi per dare dei diplomi di benemerita a certi uomini che hanno dei meriti speciali. Non si dice come a Milano: eleggete il tale perchè è un'illustrazione medica, il tal altro perchè è un buon amministratore, il terzo perchè è un galantuomo, il quarto perchè è un gentil cavaliere, perchè fu un patriota, combatté con Garibaldi, ecc.

Questa forma puerile e vanesia di lotta è abbandonata dai politici coscienti. Essi lottano per un programma e hanno fretta di realizzarlo. Essi sanno che il potere non è un fiammifero dove si cantano laudi postume, ma una cittadella dove si mandano dei vivi, i quali vi difendono gli

interessi del loro partito, della loro classe, gli interessi che hanno sposato.

Alcuni raffronti.

A Berlino nel 1890 Wirchow ebbe nello stesso 2° Collegio a primo scrutinio 18.245 voti contro 20.225 dati al candidato socialista, e 14.965 dati al candidato conservatore. Nel ballottaggio fu eletto con 24.965 contro 23.381 dati al socialista. Wirchow ha dunque perduto 5000 voti al primo scrutinio.

Nel 3° Collegio il 1890 diede a Munckel 11.566 voti; al socialista 12.287. Oggi Vogtherr socialista ne ha 12.792 e Munckel è sceso a 7920; perduti voti 3646 (ballottaggio).

Nel 5° Baumbach nel 1890 ebbe a primo scrutinio 10.059 voti; il socialista 7234. La proporzione è oggi invertita: Baumbach 7839; Schmidt operaio in pianoforti, socialista, 9720 (ballottaggio). Questo collegio è uno dei più ricchi ed aristocratici della capitale.

Nel 6° Liebknecht, eletto a primo scrutinio, ebbe 51.386 voti, 9000 più del 1890. Nel 4° Singer, pure eletto, ne ebbe 6000 di più che nelle precedenti elezioni.

In tutta la Germania, nelle elezioni del '90, i socialisti ebbero eletti a primo scrutinio 20 dei loro 15 nei ballottaggi. Oggi sono eletti a primo scrutinio 29, se pure questa cifra non aumenterà.

I socialisti furono eletti a Glauckau, Meran, nei due collegi di Breslavia, a Zwickau, a Lipsia, a Gera, a Monaco (Vollmar), a Pforzheim, a Solingen, a Dessau.

Amburgo, città importantissima, dà tre socialisti eletti con votazione splendida.

I socialisti finora non ebbero altro scacco che a Brema, contro tutti i borghesi uniti.

È notevole che furono eletti tutti, senza eccezione, i condottieri del partito. — Ecco alcuni nomi:

Grillenberger, Reisshaus, Singer, Liebknecht, Bloss, Geyer, Tutzner, Schoenlank, Molkenbur, Wurm, Foerster, Stolle, Hoffmann, von Vollmar, Auer, Bock, Seiffert, Metzger, Fröhme, Schippel, Bebel, Dietz, Bueb (Alsazia), Schmidt ed Horn.

Il Secolo ha da Berlino, notte:

« Stasera la *Vossische Zeitung*, il *Tageblatt* ed altri giornali constatano con apprensione l'inoltrarsi della flumana socialista che fece progressi straordinari.

« Esortano i partiti borghesi a coalizzarsi nei ballottaggi, avendo quasi dappertutto a combattere i candidati socialisti. »

La progressione dei voti.

Essa emerge dal seguente specchio, che dà il numero dei voti socialisti nelle varie elezioni succedentisi in Germania:

1871 N.	101.927	1884 N.	549.900
1874 »	351.670	1887 »	763.128
1877 »	493.447	1890 »	1.427.298

Il numero dei mandati (candidati eletti) dall'87 al '90 è cresciuto da 12 a 35,

Le previsioni di Engels. Le elezioni e l'esercito.

Ritornano di attualità le previsioni che Federico Engels, il decano dei socialisti tedeschi, il collaboratore di Marx, l'illustre esule a Londra, faceva qualche anno fa, quando ancora si credeva che il Reichstag dovesse morire di morte naturale nel 1895, anziché essere decapitato anzi tempo dalle paure dell'imperatore.

Fatto il computo della progressione dei voti, Engels scriveva:

Alle elezioni del 1895, noi possiamo dunque contare su due milioni e mezzo di voti almeno, che verso il 1900 raggiungeranno da 3 milioni e mezzo

a 4 su 10 milioni di elettori iscritti, ciò che sembrerà singolarmente *fin de siècle* ai nostri borghesi.

Di fronte a questa massa compatta e sempre crescente di socialisti, non vi sono che partiti borghesi divisi. Nel 1890 i conservatori (le due frazioni insieme) ebbero voti 1.737.417; i nazionali-liberali 1.177.807; i progressisti (radicali) 1.159.915; i cattolici 1.342.113. Ecco una situazione in cui un partito solido, che conti 2 milioni e mezzo di voti, basterà per far capitolare qualsiasi governo.

Ma i voti degli elettori sono ben lungi dal costituire la forza principale del socialismo tedesco. In Germania non si è elettori se non all'età di venticinque anni, ma a vent'anni si è soldati, e poiché è precisamente la giovane generazione che fornisce al partito i suoi coscritti più numerosi, ne segue che l'armata tedesca diviene di più in più infetta di socialismo. Oggi noi abbiamo un soldato su cinque, fra pochi anni ne avremo uno su tre e verso il 1900 l'esercito, che fu già in Germania l'elemento prussiano per eccellenza, sarà socialista nella sua maggioranza. Ciò s'impone come una fatalità.

Quante volte i borghesi non ci hanno intimato di rinunciare per sempre all'impiego dei mezzi rivoluzionari e di rimanere nella legalità, ora che la legislazione eccezionale è caduta e che il diritto comune è ristabilito per tutti, anche per i socialisti! Disgraziatamente noi non ci troviamo in grado di poter fare questo piacere ai signori borghesi; il che non toglie che, per momento, non è certo la legalità che ci possa uccidere, anzi, essa lavora tanto bene per noi che, sinché ciò dura, saremmo pazzi ad uscirne. Rimane a sapere se non saranno i borghesi e il loro governo che ne usciranno i primi per schiacciarsi con la violenza. È quello che attenderemo. Tirate dunque voi per i primi, signori borghesi!

In Germania infatti già si parla di abolire il suffragio universale; e questo non è certo per difendersi dai Richteriani — dei quali il suffragio universale ha fatto giustizia.

Ma l'attentato al suffragio universale darà appunto il segnale di quel conflitto violento di cui l'Engels ha fatto più sopra il pronostico.

A dispetto dei giornali mistificatori, una cosa è ben certa. Il trionfo dei socialisti è la sconfitta dei partiti capitalisti, dei quali il militarismo non è che lo strumento. E l'evviva alla Germania socialista che si alza oggi da tutti i cuori dei lavoratori coscienti del mondo intero è uno squillo dell'agonia di quella tirannide internazionale che i giornali mistificatori non si decideranno mai a denunciare e a combattere.

LE ELEZIONI A MILANO

Di fronte alla grande battaglia della Germania esse non sono che una scaramuccia. Ma lo spirito di questa scaramuccia, la bandiera, lo scopo sono i medesimi.

Le nostre elezioni dimostreranno la nostra miseria, la nostra giovinezza come partito. Ma esse dimostreranno altresì quale sia la nostra fede, quale vogliamo che sia il nostro avvenire.

Venticinque anni fa a Berlino il Collegio che ora dà a Singer 46 mila e più voti — ricordiamolo sempre — ne ha dato al candidato socialista soli 26.

Quanto cammino in 25 anni!

E come lo si è fatto?

Lo si è fatto colla propaganda assidua, col contagio della convinzione, col nessun rispetto umano di celare, di attenuare la verità, colla lotta aspra, senza quartiere, contro tutti gli equivoci, contro tutte le imposture, col tenere sempre inalberato agli occhi di tutti il grande fine ultimo del socialismo, col non adattarsi, col non piegarsi, col non tergiversare.

Lo si è fatto col metodo della lotta di classe che noi preconizziamo — e pel quale ci si combatte, ci si chiama esagerati, intransigenti ecc.,